POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.
Stab. ed Uffici:
Zona Industriale - Pianodardine
83100 AVELLINO - Tel. (0825) 625267

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT
Laboratorio tecnologico sperimentale per le prove sui materiali da costruzione
Conglomerati cementizi e bituminosi, acciai, terre, materiale edili, prove di carico, carotaggi.
Manocalzati (Av) - *Via Ofantina Km. 0.400*
Tel. e Fax 0825/623438

ANNO XV - N. 2 - 3
Sabato 3 Febbraio 1996

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiaira, 1 - Avellino - Tel. e Fax 0825/ 72839
Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II B - 70%

Lire 1000

AVELLINO - AUTOSTAZIONE, MEGAPARCHEGGIO, CITTÀ OSPEDALIERA GLI ALTRI PROBLEMI DA PORTARE A SOLUZIONE

Centro storico, in arrivo le opere di urbanizzazione

Ma esiste ancora la questione meridionale?

di GIULIANO MINICHIELLO

Esiste ancora la "questione meridionale"? La domanda non riguarda la reale presenza di un disagio profondo nelle regioni del Mezzogiorno, che è sotto gli occhi di tutti, ma la possibilità che tale disagio sia in grado di mobilitare coscienze e forze politiche, intelligenze ed energie creative, fino al punto di imporsi come "questione", come domanda radicale, quale è stata per oltre un secolo, da Villari e Gramsci, da Salvemini a Dorso, fino a Rossi Doria e a Compagna.

Un altro aspetto dell'interrogativo da cui siamo partiti riguarda la dimensione delle politiche meridionalistiche. Anche per queste ci si potrebbe chiedere se esiste una politica per il Mezzogiorno, accanto a una politica - quella attuale - che è contro il Mezzogiorno.

È facile osservare che il disinnesco dall'intervento straordinario è stato il lasciapassare per un oblio istituzionale del problema meridionale. Come ha osservato Antonio Maccanico, l'ondata antimeridionalistica degli ultimi anni non solo ha portato alla eliminazione degli istituti dell'intervento straordinario, ma ha determinato una vera e propria paralisi delle politiche pubbliche riguardo al Mezzogiorno a partire dal 1992 attraverso una vera e propria assurda rimozione della frattura storica che ha caratterizzato tutta la nostra vita unitaria. D'altra parte, però, non sembra che vi siano segni concreti di una politica meridionalistica, oltre quelli di una semplice riproposizione dell'intervento straordinario in forma depurata, la qual cosa ci sembra possa essere intesa coma la pretesa di curare i sintomi del male con la malattia stessa.

Un terzo e ultimo aspetto dello sgretolamento della questione meridionale in quanto questione, si riferisce all'aggettivo "meridionale". Sembra che, da questo punto di vista, la realtà del Mezzogiorno si sia decomposta in aree "a crescita ineguale", che non si possa parlare di un'unica regione ma di molte differenti regioni e, perciò, non di un'unica questione ma di molte questioni. D'altra parte, i processi di globalizzazione dell'economia non potranno che accelerare questo processo di decomposizione, selezionando le aree in grado di inserirsi nel contesto globale e lasciando al palo del degrado le zone che non sono capaci di agganciarsi al treno dello sviluppo.

A questa serie di interrogativi è dedicato il Seminario di studio, organizzato dalla Amministrazione Provinciale di Avellino e dalla Fondazione "Giangiacomo Feltrinelli", che ha per tema "Per un nuovo meridionalismo: riflessioni e prospettive", e che dopo la giornata di ieri, si concluderà oggi nel restaurato Palazzo Caracciolo.

È significativo e importante che il tentativo di riprendere il discorso sul meridionalismo avvenga nella città di Guido Dorso, ma è sconcertante che esso abbia luogo prescindendo totalmente dal lascito dorsiano, che pure in Avellino ha importanti presenze, a cominciare dal Centro Studi intitolato al grande meridionalista, delle quali non troviamo traccia nel programma del Seminario. Non vorremmo che un tentativo così ambizioso come quello di ripensare il meridionalismo si inserisce in una modesta logica di rivalità da Strapaese.

A prescindere da questa esclusione, che potrebbe avere spiegazioni diverse a noi non note, si deve dire che l'incontro di studi, se terrà fede alla traccia contenuta nell'invito-programma, risulterà di grande interesse. Tra le idee del seminario: "la necessità di una riflessione autocritica sull'intervento 'dall'alto' e non 'organico', indotto dalla politiche classiche del meridionalismo svimeziano e saraceniano", oltre a quelle della europeizzazione della questione meridionale e della relazione tra società, istituzioni e impresa per la rinascita del Mezzogiorno.

Da questi accenni si comprende l'orientamento generale del convegno, un orientamento in senso antipoliticistico, noi crediamo, se per "politicismo" si intende una economia orientata e guidata da un centro politico unico, che raccoglie e destina i flussi finanziari destinati a incentivare iniziative e investimenti.

Ci sembra di aver già mostrato, nel corso di queste note, una sufficiente diffidenza verso i tentativi di esaurire i termini

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Di Nunno ora passa alla seconda fase: quella della concretizzazione del lavoro preparatorio svolto in otto mesi. Non è stato facile neppure venire a capo di certi problemi che il tempo aveva fatto incancrenire. Città ospedaliera: troppo contenzioso a livello di binari burocratici. La locomotiva stentava ad avanzare. Occorreva comunque attendere che i veleni distillati nel corso degli anni venissero assorbiti dalla vecchia carcassa comunale, mitridatizzata dalla lunga attesa e dall'abitudine. Ora occorre attendere il progetto esecutivo, ma un grosso passo avanti è stato compiuto. Autostazione: c'è un finanziamento addormentato. La scaglia è stata data. Centro storico: il cantiere per le opere di urbanizzazione dovrebbe essere imminente, dopo lo sblocco della famosa delibera del CIPE. Megaparcheggio di piazza Kennedy: c'è un nuovo progetto che non fa a pugni con gli strumenti urbanistici e con il buon gusto. Non ci saranno prese d'aria voluminose, canne per l'aerazione e altri elementi aggettanti. Insomma il megaparcheggio non sarà un pugno nell'occhio. Ci sarà, anzi, del verde attrezzato nella parte alta, e cioè sulla piazza che acquisterà un aspetto nuovo. Ma intanto occorrerà prendere coscienza del grosso problema del terminal dei bus.

Le proposte non mancano. Alcune hanno il carattere della provvisorietà, come quella relativa allo stazionamento in via Capozzi. Si tratterebbe di far sostare gli autobus nella parte della strada "della serie A" che sta a ridosso di via Carducci, riservando il resto al mercato bisettimanale.

A meno che non vada avanti la proposta dell'assessore all'annona D'Alessio per lo spostamento del mercato alle spalle di Largo Santo Spirito.

In questo caso la soluzione andrebbe anche incontro alle aspettative del centro storico.

Come si vede, la carne a cuocere non manca davvero.

E intanto la Provincia è alle prese con i problemi del-

g.p.

Continua in quarta pagina

A Maccanico l'incarico

Antonio Maccanico

AVELLINO - Proprio nel momento in cui da Avellino, la città di Guido Dorso, parte la sfida per un nuovo meridionalismo, il Presidente della Repubblica, Scalfaro, ha conferito ad Antonio Maccanico, avellinese, 72 anni, amico di Dorso e cultore del suo pensiero, l'incarico di formare il nuovo governo. Maccanico, allievo del Colletta, laureato alla Normale di Pisa, è nipote di quel Sinibaldo Tino che fu tra i fondatori di Mediobanca. Di grosso prestigio le tappe della sua carriera: segretario generale della Camera prima, della Presidenza della Repubblica poi, presidente di Mediobanca, più volte ministro, uno dei massimi esponenti del Pri di Spadolini di cui fu grande amico. La sua nomina a Palazzo Chigi continua la lunga e prestigiosa tradizione di uomini politici irpini che abbiano ricoperto incarichi a livello nazionale, da De Sanctis a Mancini, da Pironti a Tedesco, da De Mita a Mancino.

Il Comune si riappropria di palazzo De Peruta

AVELLINO - Palazzo De Peruta torna nella piena disponibilità dell'Amministrazione Comunale?

Sembra proprio che la giunta Di Nunno si stia muovendo in questa prospettiva.

Attualmente la sede dell'ex Municipio è utilizzata dal Tribunale di Avellino, che vi ha sistemato numerosi uffici, creando non pochi problemi, anche di rapporti con l'amministrazione comunale.

La questione dell'utilizzazione di palazzo De Peruta si pose all'indomani del trasferimento del Municipio nella nuova sede di Piazza del Popolo.

Si pensò di rendere produttiva la struttura, ormai vuota, affittandola. Vi furono alcune offerte, per un po' si immaginò anche di poterla dare in locazione a qualche istituto di credito, ma si optò per il Tribunale, anche per mantenere la destinazione pubblica dell'edificio.

Oltretutto bisognava provvedere alla sistemazione dei giudici di pace e, comunque, il Comune avrebbe dovuto fittare dei locali per i nuovi uffici giudiziari. Si pensò, così, di risparmiare alcune centinaia di milioni all'anno, mettendo Palazzo De Peruta a disposizione del Tribunale.

E però ci si è limitati ad allocarvi gli uffici dei giudici di pace. Poco alla volta il Tribunale, che indubbiamente soffre problemi di spazio, ha "sfrattato" anche i vigili urbani, che conservavano un loro posto di guardia al De Peruta, e vi ha sistemato anche gli ufficiali giudiziari e gli uffici dei pretesti cambiari, utilizzando tutti gli spazi disponibili.

In tal modo è aumentato di molto l'afflusso degli utenti, con problemi per la manutenzione dello storico edificio.

Inoltre gli avvocati protestano per il trasferimento degli uffici giudiziari, che sarebbe più utile avere disponibili presso il tribunale.

Infine (e di questa preoccupazione si è fatto portavoce, in consiglio comunale, l'avvocato Mauro De Marco attraverso una interrogazione) l'utilizzazio-

Continua in quarta pagina

ELETTO PER ACCLAMAZIONE AL TERMINE DELL'ASSEMBLEA CONGRESSUALE

Ppi, è Turco il nuovo segretario cittadino

AVELLINO - Francesco Turco, avvocato penalista, 37 anni, è il nuovo segretario cittadino del partito popolare. L'elezione è avvenuta per acclamazione, al termine di una vivace e articolata assemblea congressuale, svoltasi sabato scorso presso il Centro Sociale "Samantha Della Porta".

Successivamente sarà lo stesso Turco a comporre la direzione cittadina, dando spazio a tutti quelli che vorranno impegnarsi.

Ma, al di là dei risultati, quali novità sono emerse dal congresso?

Innanzitutto, è innegabile una certa "modernizzazione" della struttura cittadina. Il neo-segretario cittadino, figlio di Emilio Turco, per due volte sindaco di Avellino, è sostanzialmente estraneo all'apparato. Il suo primo impegno politico data dal maggio scorso, quando si è presentato candidato al consiglio comunale di Avellino, risultando il primo dei non eletti. Ha colpito anche per il suo linguaggio fuori dagli schemi dei politichese. Come estremamente concreto e lontano dai consueti giri di parole è stato anche l'intervento del sindaco Di Nunno.

Francesco Turco

"Non diteci quali sono i problemi - ha detto il sindaco perché li conosciamo già. Se proprio volete darci una mano, indicateci le possibili soluzioni. È questo che l'amministrazione comunale chiede alle strutture del partito in città". Anche il lungo applauso che ha salutato la fine dell'intervento di Di Nunno sta a sottolineare l'apprezzamento per chi parla in modo chiaro e non si lascia invischiare dai consueti giochetti della politica.

Anche il discorso di De Mita è stato insolitamente chiaro.

Il leader dei popolari si è soffermato a lungo sui problemi della città di Avellino, indicando la strada da percorrere: è inutile - ha detto in sintesi - che rimandiamo ad un livello nazionale la soluzione dei problemi che affliggono la città di Avellino. È con questa realtà che il

Continua in quarta pagina

LA STORIA DI DUE PROFUGHE BOSNIACHE

In attesa della pace

di ALDO BALESTRA

LIONI - Elvira Talovic, 30 anni, di Sarajevo, profuga bosniaca, una laurea in medicina conseguita all'università del suo paese e che non è riuscita ancora a mettere a frutto. Elvira è fuggita nel '93, raggiungendo a Lioni la sorella Melina, 23 anni. Qui vivono oggi, in un piccolo prefabbricato. Elvira s'arrangia con qualche corso di sostegno ai bambini disabili, per conto della comunità Montana Terminio-Cervialto. Melina, invece, è commessa da "Fuschetto", un grande negozio di abbigliamento.

È una storia, questa, che ha colpito la comunità lionese, che oggi considera le sorelle Talovic allo stesso modo di che è nato e vissuto in questo centro della provincia. Qui, dunque, Melina ed Elvira hanno avuto la possibilità di conoscere una amicizia ed una solidarietà insperate. Una «boccata d'ossigeno» dopo aver rischiato seriamente di morire, uccisa dai cecchini, nell'inferno di piombo che segnava il cielo di una derelitta Sarajevo.

E poi, gli incredibili casi della vita: le due sorelle Talovic vivono oggi in un prefabbricato leggero, ben tenuto e confortevole, il cui progetto era stato affidato, nell'emergenza post-terremoto, ad un loro cugino. Un architetto bosniaco, giunto in Irpinia come tanti altri cittadini stranieri, per offrire aiuto e competenza alle popolazioni irpine. Di qui il feeling con Lioni, un affetto mai dimenticato anche quando il giovane architetto slavo, per scappare alla guerra, è fuggito in Francia a Lioni.

A Lioni, invece, arrivarono, per rimanerci, Melina

Continua in quarta pagina

NEL PICCOLO CENTRO IRPINO INIZIÒ LA SUA ATTIVITÀ IL PRINCIPE DELLE CALZATURE FERRAGAMO

A Bonito un museo della scarpa

BONITO - Scalzi al santuario di Montevergine, calzati, e di tutto punto, al convento di S. Antonio a Bonito. Devozione alla rovescia? No, il fatto è che nelle celletta degli antichi francescani potrebbe essere allestita una mostra permanente delle scarpe più comode e probabilmente più famose del mondo: quelle griffate Ferragamo. "Si tratta di un'idea che sta prendendo corpo - spiega il sindaco del paese, Walter De Pietro.

Abbiamo intenzione di dare il via al più presto alle operazioni di restauro del convento, per trasformarlo in un contenitore di attività culturali: nel progetto originario si pensava anche ad un museo di tradizioni popolari ed artigianali. E il nome di Ferragamo si è imposto naturalmente".

È a Bonito infatti che il principe delle calzature cominciò la sua attività, prima come garzone, poi apprendo una bottega sua: un lavoro di fino, scarpe curate nei particolari, morbidissime. Tecniche artigianali, quelle a cui Ferragamo continuò a tener fede anche quando, in America, divenne lo stilista preferito e coccolato dalle dive di Hollywood.

"In paese i Ferragamo hanno ancora delle proprietà e sono molto attaccati ai luoghi di origine di Salvatore - continua il sindaco -; proprio quest'estate sono venuti tutti, Wanda, la moglie, con i sei figli e i nipoti.

A Bonito si potrebbe creare una specie di succursale del Museo della scarpa che si è augurato quest'anno a Firenze: sempre che riusciamo a trovare i fondi necessari per il ripristino del complesso".

Già, perché il convento, edificato nel '700, insieme con una chiesa, ad opera di un manipolo di frati, è ormai ridotto a rudere: e per restaurarlo occorrono quasi sei miliardi. Un progetto, firmato dall'ingegner Diego Polon di Trieste - lo stesso che ha messo a punto la ristrutturazione della chiesa - è stato approvato nell' 86: già allora venne una promessa di finanziamento, di circa un miliardo, dal Ministero dei Beni Culturali, da erogare però a lavori avvenuti. Una somma ancora bloccata, che dovrebbero raddoppiare ora che il Comune ha ripresentato il progetto con i relativi aggiornamenti. E per il resto? Si fida nei fondi CEE regionali, che mettono a disposizione somme per le opere pubbliche: le richieste sono state avanzate, adesso bisogna aspettare che si sbrogli il nodo dell'iter burocratico.

Il convento, che sorge proprio all'ingresso del paese, ha sempre avuto importanza nella vita dei bonitesi: nel passato faceva da ospedale, poi vi trovarono posto la caserma dei Reali Carabinieri, un asilo, un deposito, una scuola di lavoro femminile. Una volta restaurato, dovrebbe ospitare un Centro sociale, la Biblioteca municipale, una sala di lettura, stanze per riunioni e conferenze. Oltre al museo, naturalmente: tutti i modelli Ferragamo, a cominciare dai famosi calzari romani che Salvatore creò per un film di Cecile De Mille. E che segnarono l'inizio della sua strepitosa fortuna.

Paola Di Natale

NUOVO IMPULSO ALLA ZOOTECNICA IRPINA

A Torella si allevano struzzi

TORELLA DEI LOMBARDI - A Torella dei Lombardi, su tre ettari di terreno prospicienti la valle dell'Ofanto, è nata, primo esperimento nel suo genere, l'Irpinia Struzzi, con produzione, allevamento e vendita del pregiato bipede. Un nuovo tipo di attività, rivoluzionario nel campo zootecnico, sorto grazie alla passione di Francesco Contino. Preziosi i suggerimenti e gli stimoli forniti dall'ottimo Mimì Rizzo, esperto nel settore. Gli struzzi a Torella dei Lombardi aprono quindi nuove frontiere anche dal punto di vista occupazionale e portano alla ribalta questo centro irpino così ricco di tradizioni, anche e soprattutto per la geniale ideazione di questa leadersheep voluta da Contino.

Emiliana Mannese

UNA SERIE DI INIZIATIVE IN CANTIERE PER UNA RISCOPERTA DEL NOSTRO PATRIMONIO STORICO

La salvaguardia dei beni culturali nel programma dell'assessore Cipriano

AVELLINO - Cambio della guardia tra i banchi del Consiglio Provinciale di Avellino: il Presidente Anzalone ha, infatti, provveduto a sostituire il vertice dell'Assessorato al turismo, rimasto vuoto dopo le dimissioni della responsabile, Nancy Di Benedetto. E sarà ancora una donna, la dott.ssa Maria Teresa Cipriano, ad occuparsi di turismo, ambiente e beni culturali in Irpinia. Il neo-assessore, laureata a Roma in lettere e specializzatasi in archeologia e storia dell'arte greco-romana, è ricercatrice presso l'università "La Sapienza", dove si occupa di storia economica del mondo antico di Roma. Collabora, inoltre, con il centro di cultura francese e con diverse Sovrintendenze archeologiche. Una scelta mirata, dunque, quella del Presidente Anzalone, che ha inteso chiamare una persona al di sopra delle parti, ponendo, così, una esperta in beni culturali alla guida di un settore delicato e quasi dimenticato in Irpinia. Riscoprire e rivalutare il patrimonio storico-culturale presente nelle nostre terre: è questo uno dei principali obiettivi che la dott.ssa Cipriano, in collaborazione con l'assessore alla cultura, dott. Moricola, intende realizzare. Ambiziosi ed interessanti i progetti da attuare a breve termine: "Innanzitutto miriamo ad una nuova organizzazione per il Museo cittadino, attraverso una più funzionale impostazione dei criteri espositivi e rilanciando il collegamento con il mondo della scuola. Pensiamo, altresì, di realizzare un centro di cultura polivalente, che funga da raccordo per le varie iniziative in merito. Porteremo avanti l'opera di informatizzazione della Biblioteca provinciale, estendendo tale processo ad ogni centro di cultura presente nel territorio. Sono, inoltre, già stati finanziati dall'Amministrazione, progetti di scavi e restauri a Flumeri, Ariano e nell'antica Abellinum", queste le dichiarazioni rese dall'Assessore, a pochi giorni dalla sua nomina. I propositi e le intenzioni certo non mancano; bisognerà, però, misurarsi con le difficoltà di ordine burocratico ma, soprattutto, con l'esiguità delle risorse economiche. Alla capacità e alla professionalità del nuovo assessore spetterà superare ogni ostacolo.

Luca Cipriano

La Torre dell'Orologio

PARTITI A LAVORO PER CERCARE DI RICOMPORRE LO STRAPPO A SINISTRA

Bagnoli, il Pds esce dalla maggioranza Si va verso lo scioglimento del Consiglio?

BAGNOLI IRPINO - Maggioranza dimezzata a Bagnoli dopo la decisione del Pds di abbandonare la giunta retta dal sindaco Lucia Scotto Di Clemente. La componente pidiessina, sei consiglieri su 12 della maggioranza, ha, tramite il capogruppo Luciano Arciuolo, così motivato l'atto: " Dopo le dimissioni da assessore di Antonio Di Mauro, il Pds esce dalla giunta a conclusione di una vicenda lunga, contrastata e dolorosa. Questo atto non è naturalmente una scelta personale o non è solo tale; noi lo riteniamo un atto politico di responsabilità nei confronti del paese". Ma il Pds non si è limitato solo a questo. Ha concesso al sindaco e alla sua giunta, due opzioni per il futuro amministrativo: di nominare un altro assessore ai Lavori Pubblici non del Pds e, in questo caso, si valuterà di volta in volta la posizione in Consiglio Comunale; o di garantire congiuntamente la vita dell'Amministrazione comunale fino alla scadenza del voto sul bilancio e consentire, quindi, di approvare argomenti importanti quali il finanziamento Pop e altri progetti e sciogliere il Consiglio subito dopo". In pratica, uno scioglimento "programmato".

Il sindaco Scotto Di Clemente ha dichiarato di voler valutare con serenità la situazione o la scelta da compiere. "Ma sia chiaro - dice il primo cittadino - che ognuno si assumerà la responsabilità di atti, di azioni politiche e non ".

L'opposizione Ppi, prima col capogruppo Ventura, poi con l'ex sindaco, Tobia Chieffo, ha ribadito di voler portare avanti comunque un'opposizione costruttiva per il bene di Bagnoli. "Non gioiamo per questa situazione - ha detto Chieffo - anche perché abbiamo voluto sempre che questa maggioranza svolgesse il compito affidatole dei cittadini. Riconosciamo il ruolo fondamentale svolto da alcuni amministratori, così come prendiamo atto che una sola opera d'interesse pubblico è stata progettata e portata a finanziamento da questa Amministrazione comunale. Non abbiamo condiviso né l'accordo di maggioranza, privo d'un supporto politico, né l'operato amministrativo. A noi interessa relativamente se questo Consiglio si scioglia o meno. Abbiamo come obiettivo solo il bene del paese".

Sviluppi della situazione sono attesi a giorni, in vista soprattutto dell'approvazione del bilancio, entro fine febbraio.

Gianni Cianciulli

IL COMMISSARIO AD ACTA NEI DUE PAESI IRPINI

E a Montella e ad Ariano si torna a votare

MONTELLA - Si va nuovamente alle urne. Il commissario prefettizio Antonio Esposito, amministrerà l'importante centro di Montella fino alle prossime votazioni. Ormai il comune altirpino è abituato a ricorrere a elezioni anticipate. L'ennesimo atto si è consumato con le dimissioni, prima del sindaco Fernando Chiaradonna, poi di nove consiglieri comunali che hanno, in pratica, aperto la strada alle elezioni di primavera.

Ora Montella, come Ariano Irpino, si appresta al varo delle liste e agli accordi preelettorali. Alcune indicazioni di massima non mancano, ma ancora tutto deve essere verificato alla luce dei partiti e delle probabili coalizioni.

Un fatto è comunque certo: la cittadinanza, da circa vent'anni, assiste a questi continui cambi di gestione amministrativa senza che i tanti problemi sul tappeto trovino ancora una soluzione. E questa è la cosa più grave di tutta la questione!

g. c.

SE N'È DISCUSSO NEL CORSO DI UN CONVEGNO

Dalla cooperazione lo sviluppo dell'agricoltura irpina

AVELLINO - I problemi relativi alla cooperazione agricola nella nostra realtà e, più in generale, il ruolo dell'agricoltura per lo sviluppo delle zone interne, sono stati il tema intorno al quale, la scorsa settimana, nel salone della Camera di Commercio, si sono confrontati, presente l'assessore regionale all'agricoltura Antonio Lubritto, esperti, tecnici, amministratori, politici.

Il convegno, organizzato dalla Cooperativa irpina, è risultato utile, dopo l'introduzione del presidente Manganiello e le relazioni del dott. Luigi Picariello e del dott. Domenico Tosco, non solo per fare il punto dell'attuale situazione nella nostra provincia, ma soprattutto per porre, di fronte al rappresentante della Regione, ente da sempre poco attento ai problemi delle aree interne, la necessità di un rilancio della cooperazione in agricoltura, non più in termini di un assistenzialismo di routine, ma di concretizzazione di un discorso nuovo, al passo con i tempi, in grado di portare i nostri operatori ai livelli delle altre regioni italiane, per non dire europee.

Veronica Marangi

IL VOLONTARIATO A MIRABELLA

Liberambiente si batte per la raccolta differenziata

MIRABELLA ECLANO - I giovani volontari dell'associazione "Liberambiente" di Mirabella Eclano provvederanno, l'ultimo fine settimana di tutti i mesi, a raccogliere a domicilio ogni genere di carta (riviste, giornale, quaderni, ecc.) per finalizzarla al recupero attraverso il riciclo.

L'iniziativa, che non ha scopo di lucro, intende impegnare non solo ogni cittadino nella propria casa alla raccolta differenziata, ma far maturare la consapevolezza in ogni famiglia che molti materiali, dopo vari trattamenti, possono essere rimessi in "circolazione" con un grande beneficio di tutti.

La carta è appunto uno dei materiali più facilmente riutilizzabili. Questo significa aiutare l'ambiente perché produrre carta non dalla pasta di legno implica un risparmio di cellulosa notevole che comporta di conseguenza il non abbattimento di milioni di piante.

"Inoltre - come riferiscono i giovani di Liberambiente - il ciclo di produzione della carta riciclata rispetto a quello normale abbatte la quantità di sostanze inquinanti del 95%. I vantaggi di ordine economico - aggiungono - si concretizzano a livello nazionale sia nel risparmio dovuto al minor utilizzo di acqua ed energia, sia nella riduzione dell'importazione di carta da macero dall'estero".

Valentino D'Ambrosio

DUEMILA I CASI IN PROVINCIA

Epilessia, si può guarire

AVELLINO - Di epilessia, oggi, si può guarire. Esistono tutti i mezzi per diagnosticare in tempo questa malattia e curarla adeguatamente. E, soprattutto, l'epilessia nell'adolescenza non deve preoccupare ulteriormente genitori e docenti.

Sono alcuni degli aspetti trattati in uno specifico incontro indetto dal preside dell'istituto magistrale Imbriani, D'Errico, e al quale ha partecipato l'assessore provinciale alla pubblica istruzione, Moricola. Le relazioni sono state tenute da due docenti irpini che si sono fatti strada nel campo della neurologia: il professor Vittorio Cerasо, responsabile dell'Area di Neurofisiopatologia presso l'Asl Avellino 2 e il professor Salvatore Iannaccone, originario di San Potito Ultra, docente di neurofisiologia presso l'Università di Napoli.

In Irpinia sono circa 2.000 i casi diagnosticati di epilessia. Siamo nella media nazionale: ogni anno, nel nostro paese, sono circa 25.000 - 30.000 i nuovi casi.

Complessivamente, in Italia, sono mezzo milione gli ammalati. Sintomi da tenere sotto controllo? Perdita di coscienza e convulsioni. In tali casi è meglio rivolgersi subito allo specialista. Potrebbero essere le prime avvisaglie dell'insorgere dell'epilessia.

Veronica Marangi

SORGERÀ IN CONTRADA TIERZI

Carife, due miliardi per il campo sportivo

CARIFE - È ormai ufficiale. Il campo di calcio a Carife si farà.

Finalmente, dopo oltre trenta anni, la struttura sportiva sarà realizzata, grazie all'impegno dell'amministrazione guidata dall'ing. Carmine Di Giorgio. Un'amministrazione dinamica che regge le sorti del paese dal 1990 e si avvale di uno staff qualificato che ha fatto della operatività la sua parola d'ordine.

La struttura sorgerà in contrada "Tierzi", una zona a sud-est del paese. Sarà un campo pressoché regolamentare che costerà circa due miliardi.

Il comune di Carife era tra i pochi della Baronia che non aveva un campo di calcio e i giovani erano costretti, per giocare, a recarsi sui campi di alcuni paesi vicini.

Se non ci saranno altri intoppi burocratici i lavori potrebbero iniziare già in primavera.

Questa opera era molto attesa specialmente dai ragazzi. A Carife c'era già stato un tentativo di costruire un campo sportivo negli anni settanta, ma la scelta sbagliata del sito aveva fatto fallire l'iniziativa, subito cancellata in buona parte da una frana.

Emiliana Mannese

A lato, una veduta di Calitri la «nebbiosa», come la definì De Sanctis nel suo Viaggio elettorale

UNA RIVISITAZIONE DEL VIAGGIO ELETTORALE DEL GRANDE CRITICO DI MORRA

Quando le campagne elettorali si facevano a colpi di voto

di PAOLO SPERANZA

Una nuova campagna elettorale è alle porte? Affidiamoci ad un esperto: Francesco De Sanctis. Uno dei pochi intellettuali italiani ed europei che abbia vissuto in prima persona, e mirabilmente descritto, gli splendori della politica 'alta' (quella delle grandi strategie, dei comizi appassionanti, del confronto di idee e di valori) e le miserie di quella più deteriore, fatta di rivalità meschine, di personalismi, di beghe di potere.

Infatti: "Uno che in quel periodo conosce bene il sali e scendi dalla vettura, la dieta da candidato, le lenzuola da locanda di passo, la fatica massacrante prima del verdetto, è Francesco De Sanctis. Il suo "Viaggio elettorale" del 1875, su e giù sgobbando per i monti e le contrade dell'Irpinia, resta un classico che si può leggere come un libro d'avventura. O come uno dei pochi racconti del secolo scorso, in cui l'Italia ufficiale e quella reale non facciano vita totalmente separata". Il giudizio è di Mario Ajello, studioso e collaboratore del quotidiano "la Repubblica", che ha curato per l'editore Donzelli, nella collana "Il fondaco di Micromega", uno dei best seller degli ultimi mesi in Italia: "A colpi di voto. Le campagne elettorali tra storia e romanzo" (L. 12.000).

L'idea originale e vincente di Ajello, autore di un'introduzione esemplare per organicità e stile, è quella di riproporre alcuni momenti cruciali della storia politica contemporanea attraverso lo sguardo, e la penna, di alcuni tra i massimi scrittori e intellettuali europei, impegnati a vario titolo (da protagonisti o da osservatori) nelle competizioni elettorali. I nomi? Victor Hugo, Charles Dickens, Alexis de Tocqueville e l'autore tedesco contemporaneo Gunter Grass.

Accanto a loro, oltre al De Sanctis, ecco il De Roberto di "I Viceré", il poeta Vittorio Sereni, il Leonardo Sciascia di "Le parrocchie di Regalpetra" e "Gli zii di Sicilia", nonché le pagine più significative del celebre "La giornata di uno scrutatore" di Italo Calvino. Completano la selezione di Ajello tre leader politici della sinistra: Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti e Pietro Nenni, uomini d'azione ma anche di pensiero e di profonda cultura.

Ancora una volta, dunque, il grande irpino De Sanctis viene riproposto tra i grandi della letteratura e della storia contemporanea, appena qualche mese dopo l'inserimento del suo "La scienza e la vita" nella collana "I grandi discorsi" edita dal quotidiano "Il manifesto".

In "A colpi di voto" Ajello ha scelto uno dei capitoli più noti del viaggio elettorale desanctisiano: la visita a Calitri, definita "la nebbiosa" e descritta come una cittadina civilissima e gentile.

Una ragione in più, se occorre, per leggere questa interessante proposta editoriale di Donzelli, da consigliare agli studenti, ai politici e a tutti gli appassionati di storia e di letteratura.

Tra fede e arte

L'occasione è quella delle celebrazioni in onore di San Ciro, il 31 gennaio: una festa molto sentita, che coinvolge i quartieri con la tradizione dei falò - i "fucaroni" - accesi in strada. Ad accompagnare le manifestazioni della devozione popolare, questa volta, anche sei artisti della provincia, che hanno deciso di partecipare alla solennità alla loro maniera, con una collettiva di pittura. "Abbiamo intitolato la mostra 'Tra fede e arte' anzitutto per segnare la volontà di entrare nell'atmosfera sacra, per sottolineare la nostra sensibilità alla ricorrenza religiosa - spiega Augusto Ambrosone, art director della manifestazione -. E poi per attirare l'attenzione sul fatto che l'artista, quando è veramente tale, è sempre animato da una fede: almeno dalla speranza di un oltre, di un orizzonte invisibile agli occhi del corpo".

La mostra, che si è aperta il 27 gennaio alla Galleria- Tortoriello in Via Umberto I, è veramente suggestiva: un intersecarsi di tendenze, un ventaglio di proposte pittoriche differenti. In piccolo, un panorama degli stili dominanti nell'arte moderna. Il simbolismo astratto domina nelle opere di Ambrosone: l'oggetto che si smaterializza, i contorni che sfumano, le linee che si irradiano in un'esplosione di colori. Volo della fantasia, ma senza concessioni al virtuosismo o al tecnicismo puro: piuttosto, la ricerca di un'espressività concentrata, la rappresentazione stilizzata di un'idea, di uno slancio lirico. Orientati verso la sperimentazione di tipo naturalistico sono invece Raimondo Barbieri - che lavora nella segreteria di una scuola ad Atripalda -, Giovanni Maglio, impiegato alla Provincia, e Soccorso Troisi, professore di Materie artistiche: nei loro quadri dominano paesaggi e figure, che appaiono però sempre rivisitati attraverso il filtro selettivo di una memoria consapevole. E la pittura del post-moderno? È rappresentata da Fulvio Moscaritolo, che vive ed insegna a Calitri. Immagini molto 'costruite' e dinamicizzate, il colore che si condensa in forme geometriche, lo spazio che si scinde in piani multipli: le sue opere profumano di un cubismo rivissuto attraverso la propria personale esperienza. Infine, l'iperrealismo di Antonio Montefusco, anche lui insegnante di Arte: quadri come fotografie, uno studio analitico e metodico dei particolari.

Esempio della nuova oggettività, questa pittura, che non è però mai fredda: anzi trae la sua suggestione da un equilibrio tra materia e sentimento, tra realtà esteriore e mondo dell'interiorità.

Sei pittori, tanti orientamenti, itinerari umani ed esistenziali differenti: ad accomunarli, un unico amore: quello per un'arte che sappia ancora parlare al cuore. Anche al cuore antico di una città che cerca, tra rinnovamento e tradizione, la sua anima.

Paola Di Natale

LA FIGURA DI FRA GIROLAMO ESPERTO IN ARCHITETTURA E RESTAURO

Era di Montefusco il frate cappuccino che costruiva conventi e palazzi ducali

di VIRGILIO IANDIORIO

Nel variegato e complesso ordine dei Frati Minori, la "famiglia" francescana dei Cappuccini si forma relativamente tardi. La Congregazione dei Frati Minori Cappuccini, fondata da Matteo da Bascio nel 1525, consegue la completa indipendenza con la costituzione di un proprio Ministro Generale nel 1619; ma contava a quella data già 14846 frati distribuiti in 40 province. L'Ordine detto dei Frati Minori della Vita Eremitica, in seguito fu chiamato semplicemente dei Frati Cappuccini, perché i religiosi indossavano un saio grezzo con un lungo cappuccio piramidale.

Un'intensa attività sociale accompagnò (e accompagna) la predicazione dei cappuccini: istituzioni benefiche, ospedali e lazzaretti, monti frumentari in tempo di carestia. Ricorderete tutti il manzoniano Fra Cristofaro circondato dall'affetto e dalla stima della povera gente.

Nella *Biblioteca Fratrum Minorum Capuccinorum Provinciae Neapolitanae* del padre Apollinare da Valenza, edito nel 1886, troviamo indicazione di alcuni frati originari della nostra provincia. I nomi sono riportati nell'obituario del frate Clemente di Napoli, il quale prosegue il "notamento de tutti li Frati Capuccini, quali sono passati da questa vita presente in questa provincia di Napoli, incominciato dal P. fra Girolamo dal Sorbo, provinciale, nell'anno 1591. Copiato da me Fra Clemente de Ramo de Napoli, sacerdote capuccino ad literam dall'originale di detto Padre insin'al 1593. Dopo ho seguitato in altro ordine e stile, poiché per la diversità di scrittori vi ho ritrovato molti errori, tanto più per essere io vestito nel detto anno, e per haver fatta la raccolta per la provincia della cose degne per gli Annali, ho la cognitione perfetta di tutti li frati. Questo notamento fu fatto da me un'altra volta nel mese di maggio l'anno 1632. Ritrovandomi Cappellano e confessore dell'Infermi, notandoci anco le cose giornale degne da notarsi. Adesso questo mancante da quello, non possendo ricordarmi d'ogni cosa. Apresso spero di andarle raccogliendo al meglio che potrò. Quello primo mi fu rubbato alli 8 gennaro 1646. Questo secondo e principiato da me l'istess'anno a 14 di feb., essendo vecchio d'età d'anni 71, e di religione 53, mal'atto a questa fatica dello scrivere. Il tutto si fa per honor di Dio".

Tra gli obiti dell'anno 1612, mese di dicembre, viene registrata la scomparsa nell'ospedale del Convento di S. Eufremio di Napoli di fra Girolamo da Montefusco. Egli muore alla venerabile età di 80 anni, dopo aver trascorso una vita pia e dedita al lavoro.

Fra Girolamo è un architetto molto bravo e un direttore dei lavori esperto (mi si perdoni se traduco in maniera attualizzante le espressioni latine "architectonicae artis peritissimus et operariorum dux prudentis-simus"). Gode di molta stima, ed è conosciuto, sia tra i confratelli sia tra i laici. L'Ordine lo vuole sempre preposto alla costruzione di conventi, ma anche il duca di Maddaloni, Marzio Carafa, gli affida la costruzione del suo palazzo ducale, pretendendo che nell'esecuzione dell'opera non ci si discostasse minimamente dalle indicazioni del frate. Lo troviamo ancora incaricato di redigere un progetto di restauro della cattedrale di Nola, il cui aspetto attuale risale al secolo scorso; si occupa della costruzione del convento dei Cappuccini di Benevento. È proprio mentre sovrintende a quest'opera è colto dal male. Portato prontamente all'ospedale di Napoli, finisce la sua esistenza terrena il due di dicembre.

PRESENTATA L'ULTIMA FATICA LETTERARIA DI EDUARDO ALLORO

In un libro la storia di S. Sossio Baronia

di ROSALIA SALVATORE

Presentato, a San Sossio Baronia, una altro libro di Eduardo Alloro, il parroco del paese che ha cura delle anime dal 3 dicembre del 1968. Relatori, Nicola Mallione e Antonio Indresano.

Il titolo, "Paese mio..." è un autentico omaggio alla popolazione che lo ha ospitato e a San Sossio dove, come dice lo stesso autore, ha trascorso "gli anni più belli ed interessanti" della sua maturità, tra eventi lieti e meno lieti, ma pur sempre produttivi.

Eduardo Alloro, nell'opera, traccia un quadro sintetico della storia che ha interessato nei secoli il piccolo paese della Baronia intrecciandola con quella più generale di tutta la zona.

Il primo capitolo, infatti, allarga l'indagine sulle origini della Baronia e sulle popolazioni che la abitarono scorrendo via via attraverso le dominazioni che hanno lasciato nel tempo ampia traccia del loro passaggio.

Documentate sono le origini di San Sossio e la provenienza del nome fatto risalire alla presenza dei Benedettini, devoto del diacono Sossio decapitato nel 305 insieme con altri cristiani, tra i quali il vescovo Gennaro, divenuto poi punto di riferimento per i napoletani.

Per l'occasione, Alloro compie un excursus tra le varie chiese del paese che hanno testimoniato la fede dei sossiani e le loro costante presenza negli atti della diocesi di Trevico.

Una parte di rilievo è dedicata alla storia del Santuario di San Michele, sorto in località Montemauro, da poco restaurato anche nella parte più caratteristica, la Scala Santa.

Dopo la storia, il libro tratta della struttura socio-ambientale, della topografia del centro urbano e di una serie di avvenimenti più recenti che hanno caratterizzato la vita della comunità.

Eduardo Alloro, con questa pubblicazione, raggiunge la sua sedicesima fatica dimostrando una particolare versatilità per la storia, la poesia e il romanzo.

GLI STUDI SU ORAZIO E FEDERICO II

La storia del Mezzogiorno nelle pagine di Tarsia

di EMILIO DE LORENZO

Il bimillenario della morte di Orazio, il grande poeta di Venosa, e le celebrazioni in onore di Federico II, il sovrano delle Costituzioni in onore di Federico II, il sovrano delle Costituzioni di Melfi: due recenti ricorrenze che hanno rilanciato l'interesse per la storia e la cultura della Basilicata, per tanti aspetti simile a quelle dell'Irpinia e di tutte le aree interne del Mezzogiorno.

Un interesse che, da anni, è tenuto vivo dalle riviste storiche che sempre più numerose fioriscono nell'editoria lucana, e fra le quali una delle più longeve e prestigiose è senza dubbio "Tarsia", a cura del Centro UNLA di Melfi, diretta da Antonio Federico Scola. Giunta al suo nono anno di vita, in una nuova serie, la rivista si avvale di un comitato scientifico di notevole valore, formato da Gregorio Angelini, dallo scrittore Raffaele Nigro (l'autore di "I fuochi del Basento") e dallo storico Tommaso Pedio, uno degli intellettuali lucani più noti e apprezzati.

Fra gli articoli e i saggi più interessanti degli ultimi numeri (sempre arricchiti da fotografie, documenti e recensioni) segnaliamo: le testimonianze del Paleolitico antico nel Bacino di Atella, a cura di E. Borzatti von Lowenstern, M. Sozzi e F. Vianello, nel numero 15; le leggi suntuarie nella Napoli spagnola, di Tommaso Pedio, e le mura di Potenza in età angioina, di Antonella Pellettieri, ricercatrice del CNR (n. 16-17); mentre il n. 18 propone due corposi saggi: sul feudatario Geronimo Donadone, di Enzo Navazio; e sul comprensorio Arioso-Pantano di Pignola, redatto da Francesco Manfredi.

Sempre sull'ultimo numero, il direttore Scola lancia nell'editoriale un "grido di dolore" sulla sopravvivenza di "Tarsia", priva di un adeguato sostegno finanziario, e rivolge agli enti locali un appello, che il nostro giornale condivide e sottoscrive in pieno, perché offrano il necessario contributo ad una rivista culturale che da anni difende e valorizza la memoria storica e l'identità di valori e cultura dell'area del Volture e dell'intera Basilicata.

Presentato l'ultimo libro di Zappella

Presentato presso l'Istituto di Scienze Religiose "S. Giuseppe Moscati" di Avellino l'ultimo libro di Michele Zappella, il noto studioso irpino di problemi di teologia collaboratore dell'Osservatore Romano. Per discutere della "Predica di don Mariano Vigorita" - questo il titolo del libro - si sono confrontati nel corso di un'interessante tavola rotonda il vescovo di Avellino, Monsignor Forte, il prof. Alfredo Marranzini S.I., docente presso la facoltà di teologia dell'Italia Meridionale, ed il prof. Francesco Barra, ordinario di Storia dei Mezzogiorno presso l'Università degli studi di Salerno. Rigorosa e scientificamente attenta l'esegesi di Zappella che nel suo studio, partendo dalle prediche del primiceio di Solofra, ci dà uno spaccato puntuale del modo di fare chiesa, di essere prete nella difficile realtà del Mezzogiorno.

Francesca Silvestri

CALCIO SERIE B - ANCHE CON PACE CONTINUA L'ODISSEA DELLA SQUADRA BIANCOVERDE CHE ORA CERCA IL RISCATTO CONTRO LA FIDELIS ANDRIA

L'Avellino in zona retrocessione, Sibilia non ci sta

AVELLINO - Cambiano gli allenatori, cambiano i moduli, cambiano le tattiche, ma l'Avellino non muta di molto. I passaggi di mano sembrano decisivi solo all'inizio. Fu così con la serie positiva di Orrico ed è così anche con Pace. Dopo la vittoria confortante sul Venezia, ecco la sconfitta di Verona, maturata in condizioni particolari, ma anche in uno scenario già visto.

L'Avellino ha giocato per un solo tempo: questa volta il secondo. Con il Venezia era stato il contrario. Dopo i due gol, l'Avellino aveva sofferto, ma aveva resistito fino alla fine. Stavolta a resistere è stato il Verona e per l'Avellino non c'è stato nulla da fare.

È vero che gli Scaligeri hanno avuto un aiuto insperato dalla terna arbitrale. Il direttore di gara ha prima indicato il centro del campo per la ripresa del gioco dopo il gol di Pasquale Luiso. Poi, però, ha raggiunto il collaboratore con la bandierina ed ha mutato parere. Eppure il regolamento calcistico è quello di sempre. Nulla era intervenuto in settimana ad abrogare la regoletta del calciatore avversario che, toccando per ultimo la sfera, rimette in gioco anche un calciatore eventuale in fuorigioco.

Ma cosa fatta capo ha. Questo adagio dovrebbe essere ripetuto per centinaia di volte dai calciatori, come facevano un tempo i maestri di scuola con gli scolari poco attenti.

Fornaciari salterà la partita con l'Andria e l'assenza peserà comunque. Un altro problema per Pace che ne ha già tanti?

La questione della tenuta psicologica della squadra dovrà essere affrontata e risolta prima che sia troppo tardi.

L'impegno deve essere corale ed immediato. Ognuno, cioè, deve fare la sua parte: tecnico, squadra, società, tifosi.

Il tecnico sta cercando di utilizzare al meglio il parco-giocatori che la società gli ha messo a disposizione.

A chi gli chiedeva se avesse bisogno di altre punte, Pace ha risposto secondo logica: dipende...

Un'altra punta dovrebbe comunque avere più numeri di Balzano o di Amoruso, dovrebbe essere fisicamente integro e disponibile ad accettare ingaggi sparagnini. Tutte queste garanzie non sono possibili e quindi il problema della punta da affiancare a Luiso viene accantonata.

Pace la risolve avanzando di alcuni metri Criniti, facendolo tornare nella funzione di seconda punta che il calabrese ha più volte mostrato di non gradire. Ma è chiaro che il rientro di Fioretti impone ai due piedibuoni una convivenza difficile.

Due galli nello stesso pollaio finiscono col beccarsi. Non è il caso dei due che certamente si stanno sforzando di trovare una soluzione che agevoli tutti e due i calciatori, ma il problema tattico esiste.

A Verona Criniti ha giostrato nel primo tempo da punta aggiunta e nella ripresa si è più avvicinato a Fioretti, andando a prendere le palle un po' più indietro della trequarti, talvolta a ridosso della difesa.

I calciatori fanno il possibile per supplire a carenze di organico che comunque esistono.

La società dovrebbe in questa fase badare soprattutto a creare le condizioni politiche per la sopravvivenza.

Occorre ricostruire l'immagine dell'Avellino, deteriorata in tanti anni di calcio sguaiato. E occorre trovare i modi giusti per farsi sentire anche a proposito di designazioni arbitrali.

Non serve a nulla piangere sul latte versato. Ne sanno qualcosa i protagonisti di ben due retrocessioni in quattro anni.

La società deve fare il suo dovere in ogni direzione.

Quanto al pubblico, ci sembra veramente l'unica componente incolpevole.

Anche a Verona c'erano cinquanta irriducibili sostenitori che sono stati sottoposti a lanci di pietra e ingiurie d'ogni genere a fine gara. Colpa anche del servizio d'ordine inconsistente. La comitiva biancoverde ha dovuto attraversare l'area di maggiore presenza della tifoseria scaligera.

E dire che ad Avellino la questura dispone una scorta accurata, puntigliosa, con l'accompagnamento dei tifosi ospiti fino all'autostrada.

L'Avellino deve farsi sentire anche in questo campo, intervenendo presso le società ospitanti in tempo giusto.

Abbiamo visto i pullman dell'Avellino relegati in parcheggi incustoditi o al centro della zona frequentata e attraversata dalla tifoseria locale.

E dire che ad Avellino i bus degli ospiti, quando sono uno o due, vengono fatti entrare nello spazio interno dello stadio.

Insomma bisogna farsi rispettare, in campo e fuori.

L'Avellino deve ritrovare la grinta e la determinazione che furono alla base del miracolo dei dieci anni di serie A consecutivi.

E lo deve fare prima che sia troppo tardi.

Giuseppe Pisano

Si gioca per novanta minuti

AVELLINO - Un pareggio, una vittoria, una sconfitta: questo il bilancio del trittico di partite che l'Avellino ha disputato contro le compagini venete presenti nel campionato cadetto. Il pareggio col Chievo ha portato al divorzio con Orrico; la vittoria col Venezia ha segnato l'esordio in panchina di Pace; la sconfitta di Verona ha riportato tutti alla triste realtà di una classifica che rimane, al di là di qualsiasi tipo di analisi si possa fare, molto difficile.

Riusciranno Luiso e compagni a trovare il bandolo della matassa e a venir fuori da questa situazione di precarietà?

Chissà. C'è, comunque, o per lo meno sembra che ci sia, un desiderio di riscatto. I giocatori hanno fatto quadrato dopo la lezione del Bentegodi. Una gara, quella in terra scaligera, dai due volti: un primo tempo troppo rinunciatario e senza convinzione; tutta forza e volontà, invece, la seconda frazione di gioco. Senz'altro, a nostro avviso, la migliore prestazione - quella appunto dei secon-

Luiso

di quaranta minuti contro i gialloblù - disputata dall'Avellino in trasferta. Questo dimostra che i calciatori irpini proprio dei brocchi non sono e che, quando vogliono, sono in condizione anche di esprimere un gioco a un livello accettabile. Ora, però, proprio in considerazione che la classifica è quella che è e che non sono consentite altre distrazioni, bisogna porre da parte qualsiasi discorso fatto di recriminazioni e di facili proclami e pensare a come venir fuori da questo momento-no. Naturalmente, le risposte non dovranno venire solo dalle chiacchiere - ché sarebbe fin troppo facile - ma dal terreno di gioco che è l'unico giudice capace di valutare quanto si è in grado di fare.

L'occasione è a portata di mano, domani, contro l'Andria, se non altro per riscattare le secca sconfitta, allenatore Boniek, dell'andata.

f.s.

BASKET - NONOSTANTE LE ULTIME SCONFITTE

Scandone, tutto è ancora possibile

AVELLINO - Un capitolo inatteso contro Viterbo -ma alla luce della sciagurata esibizione, autolesionisticamente cercato- mette in discussione l'intera stagione della Scandone Pasta Baronia. Una sconfitta assurda, maturata in diversi minuti di black-out che hanno inciso notevolmente su una squadra dove l'assenza di un elemento come Favero comincia a farsi sentire. Attenzione, però, non tutto è perduto, anzi, le possibilità per entrare in poule promozione sono intatte. Lo spareggio interno con Cagliari di domenica prossima va affrontato con la giusta determinazione e concentrazione, mentre la successiva trasferta di Brinsisi, è da ritenere abbordabile visto le chanches nulle dei pugliesi di poter ambire a qualcosa in questa prima fase. Riteniamo, invece, chiuso ad ogni possibile blitz il "derby" di domani sera a Monteruscello contro il Pozzuoli formazione di rango superiore, forte di giocatori quali Conti e Della Valentina dotati di classe e temperamento da serie A. Tutto, quindi, è ancora possibile, con il pubblico che deve recitare la sua parte stando vicino ai giocatori irpini. In campo femminile l'ACSI Avellino vive un momento di travaglio interno con un profondo cambiamento dei ruoli tecnici e dirigenziali. Il presidente De Feo ha esonerato quale coach Pino Ferrara affidando al duo Festa-Buglione una panchina praticamente autogestita. La realtà, comunque, è che l'attuale torneo difficilmente potrà essere raddrizzato dopo lo stop interno col Montedriocida. Questa sera Pirone e socie affronteranno in casa l'Acerra.

Pallamano

Cinque vittorie e un pareggio: questo il ruolino di marcia dell'Acli Pallamano Avellino nelle ultime sei partite dove i ragazzi di Alfredo Cucciniello ed Enzo Pananello hanno impresso una svolta positiva alla loro stagione. L'acquisto di Giuseppe Colantonio è parso quanto mai azzeccato in quanto l'ex bomber di Torre del Greco sta dimostrandosi giocatore di grosso talento, nonostante una preparazione svolta in maniera sommaria per impegni di lavoro.

Accanto a Colantonio, sta confermandosi atleta magnifico Pippo Chiariello, autentico leader del team irpino. Ma comunque, tutta la squadra merita elogi per la reazione avuta dopo la sentenza capestro degli organi giudicanti per i fatti del dopo gara col Terranova e Cosenza.

In attesa di sapere l'esito del ricorso presentato, gli irpini sono di scena questa sera a Chieti, mentre sabato prossimo riceveranno la visita di quel Terranova al Sibari con cui la squadra di Cucciniello ha finora lamentato solo danni e beffe. Sarebbe bello togliersi sul parquet ogni sfizio di rivalsa e rispedire con la pive nel sacco verso la Calabria gli scorbutici ospiti.

Pallavolo

Battuti in Puglia dal Galatone, l'Olimpica Volley ha l'occasione di riscattarsi subito ed avviarsi verso la salvezza nell'odierna gara casalinga col fanalino di coda Ortona.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Ma esiste ancora la questione meridionale?

di una politica meridionalistica nella semplice riproposizione degli istituti dell'intervento straordinario in forma aggiornata e depurata. Siamo obbligati, tuttavia, a mostrare una uguale, se non maggiore diffidenza verso l'utopia di uno "spirito del capitalismo" e dell'impresa che dovrebbe prima nascere (non si sa in virtù di quale lievito miracoloso) e poi crescere ed espandersi in una realtà caratterizzata dalla dipendenza a tutti i livelli: politico, economico, culturale. Se si volesse una riprova delle utopicità dell'impresa meridionale, basterebbe guardare al modo in cui funziona nel Mezzogiorno il sistema bancario e finanziario, un sistema che raccoglie il risparmio meridionale per trasferirlo altrove, che fa pagare il denaro nel Mezzogiorno molte cifre percentuali in più che altrove. Questo per non parlare degli atavici orrori della malavita, delle mafie, delle camorre, ecc., che non sono affrontabili in chiave economicistica.

E dunque? Dunque, perché non alzare la posta dell'interrogazione? Perché non riconoscere che oggi più che mai il Mezzogiorno ha bisogno di politiche, le quali non siano, però, la semplice ricaduta negli errori del passato? Ed allora, idea per idea, noi vi suggeriamo questa: l'obsolescenza della questione meridionale deriva dalla struttura di dipendenza della società meridionale, dipendenza che è giunta al punto da non consentire, agli stessi meridionali, il riconoscimento della propria condizione e del proprio degrado. Il contrario della dipendenza è l'autonomia. È questo il terreno inaggirabile di un "nuovo meridionalismo".

Centro storico, in arrivo le opere di urbanizzazione

le scuole.

Per alcune di esse ci sono problemi di difficile soluzione, ma anche là dove ci sono finanziamenti ad hoc gli ostacoli non mancano. È il caso della nuova sede dell'"Amabile". I lavori sono fermi da tempo e non si sa se e quando potranno riprendere.

L'assessore Moricola ha un piano che dovrebbe scattare subito per consentire una tempestiva e radicale soluzione di tutte le questioni aperte.

Ma Anzalone deve fare i conti anche con i problemi che non possono non interessare la provincia, al di là delle competenze specifiche. È il caso dei problemi dei rifiuti, dell'inquinamento, della difesa del territorio.

In mancanza di altri punti di riferimento aggreganti, la Provincia ha un ruolo insostituibile che in un certo senso è quello degli anni d'oro dell'ente: quelli della programmazione sul territorio e del confronto sullo sviluppo.

Anzalone ha l'ambizione di ridare un ruolo esaltante all'ente e si sta dando da fare per costruire gli strumenti nuovi. Ma il cammino è ancora lungo.

Ppi, è Turco il nuovo segretario cittadino

partito in città deve misurarsi, indicando prospettive concrete per la scuola, la giustizia, il lavoro, lo sviluppo, qui ad Avellino.

L'altro dato positivo è rappresentato dal clima di sostanziale unità che ha caratterizzato il congresso.

Nel corso del dibattito, oltre quella di Turco, sono emerse altre candidature per la segreteria cittadina. Innanzitutto quella del vicesegretario uscente, Roberto Rescigno, che ha retto la struttura cittadina in un momento particolarmente difficile, dopo le dimissioni del segretario, Carlo Basagni. Rescigno ha evitato il commissariamento del comitato cittadino, ha assicurato una linea di continuità, ha portato a termine la campagna di tesseramento, che si è chiusa con poco meno di 600 adesioni in città (ma il primo impegno del nuovo comitato cittadino - ha detto De Mita - deve essere quello di giungere a mille tesserati nella città di Avellino). Poi c'è stata la candidatura di Paris Ferrara, del direttivo uscente; ed infine quella dell'ex assessore ai servizi sociali, e attualmente consigliere comunale, Giuseppe Romei.

La sua disponibilità va letta come il tentativo di evitare una spaccatura rispetto a candidature contrapposte. Non c'è stato bisogno, però, di ricorrere alla sua autorevolezza, perché, come abbiamo visto, alla fine tutte le posizioni hanno trovato convergenza sulla candidatura di Francesco Turco.

Insomma, le premesse ci sono per un lavoro proficuo.

Resta da vedere se il clima idilliaco che ha concluso il congresso continuerà. Il primo banco di prova sarà rappresentato dalla composizione del comitato cittadino.

In attesa della pace

ed Elvira. Quest'ultima vuol continuare a studiare in Italia per il riconoscimento della sua laurea in medicina: il suo curriculum universitario, ricostruito grazie ai documenti recuperati dal padre di Elvira sotto le bombe serbe, è stato riconosciuto quasi per intero dall'Università di Napoli. Per essere medico anche in Italia, allora, Elvira dovrebbe sostenere qualche esame di clinica. Poca roba. Melina, invece, una ragazza di grande dolcezza e sensibilità, che in Bosnia studiava legge, si diletta a scrivere, e nel volumetto «Cadono gli uccellini lungo le grondaie» ha raccontato il dramma della guerra che ha dilaniato la sua nazione; ma aveva parlato anche, con semplicità, dell'affetto tutto irpino.

A casa Talovic è giunta qualche giorno fa, per una breve visita, anche Sophia, la madre di Melina ed Elvira. Una donna provata da anni di privazioni, accanto al marito, pensando alle figlie profughe in Italia. A giorni tornerà a Sarajevo: lei è un'insegnante di scuola media, porterà ai suoi allievi - appena le scuole riprenderanno - messaggi di affetto compilati, nei giorni scorsi, da tanti giovani studenti lionesi. Un segnale per dire che qui, in questo lembo d'Irpinia, il dramma bosniaco non viene dimenticato.

Melina ed Elvira sono al sicuro, nel frattempo. In attesa di poter tornare, quando la pace sarà consolidata, nell'amata Sarajevo.

Il Comune si riappropria di palazzo De Peruta

ne anche del piano mansardato pone problemi di ordine igienico sanitario (è disponibile un solo bagno, fra l'altro).

A fronte di questa complessa problematica prende sempre più vigore l'ipotesi che l'amministrazione comunale fitti dei locali, per le esigenze del Tribunale, e rientri nella piena disponibilità di Palazzo De Peruta, dove potrebbero trovare ospitalità molte delle numerose associazioni culturali esistenti in città e attualmente prive di sede.

Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione "L'Irpinia", Contrada Chiaira n. 1 - 83100 Avellino.

Abbonamento sostenitore L. 50.000

Abbonamento benemerito L. 100.000

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino al n. 173 del 26 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodardine - zona Ind.le
AVELLINO